

Al Sud eravamo grandi... E tali siamo rimasti

Alcuni pensano che il Sud debba stare sotto tutela per sempre, a sovranità limitata, nei meandri di una cultura subalterna, sotto i colpi di un sottosviluppo di stampo neocolonialista. Ci provano persino quelli della Lega, a dire che ci dobbiamo organizzare, sotto quali bandiere sfilare e con quali capi: Clemente Mastella da Ceppaloni che è solito *deficere ab aliquo ad aliquem*, passare, attraversare i vari schieramenti politici, si fa per dire, secondo la ragione conveniente.

C'è grande confusione sotto il cielo, all'orizzonte si intravede la decomposizione della sfera politica, l'implosione di tutte le ultime forme del politico. Non ci sono classi dirigenti, ma classi digerenti, nazionali e locali, che hanno trasformato il cittadino in suddito, sempre più flessibile, che si deve piegare, che annaspa nella precarietà della vita. Chi riesce a prevedere i crolli imminenti di imperi, di reti, di connessioni e transazioni commerciali, crisi improvvise? Basta un vulcano che si prende la rivincita su tutte le previsioni o distrazioni di scienziati, un aereo che cade e una nazione si ritrova senza un centro decisionale...

Chi ha la forza e la volontà di oltrepassare l'impotenza che permane e che assedia l'individuo disgregato e spaesato? La folla solitaria si balocca.

Ma il Sud che cosa era prima? Prima dell'invasione del Regno Sardo, del Piemonte dei Savoia? Unirono l'Italia o fecero più grande il Piemonte? Si trattò, dunque, di una conquista militare o di una liberazione? Una guerra civile, poi. Uno scontro tra due mondi, tra due mentalità, due nazioni. La civilizzazione dell'Avere contro la civiltà dell'Essere. Fummo calpestati. Subimmo un lavaggio del carattere, del cervello. Misurarono i crani dei nostri antenati e li criminalizzarono. Da centocinquant'anni hanno riservato scorie tossiche e immondizia di tutti i tipi, vizi e aberrazioni senza un attimo di tregua. Modelli di sviluppo che si sono rivelati fallimentari e inquinanti e che faremmo bene a rifiutare.

Il Regno delle Due Sicilie aveva primati che suscitavano invidie e complessi d'inferiorità. Fa sempre bene ricordarli.

Alla Mostra internazionale di Parigi del 1856 il Regno delle Due Sicilie risultò essere il terzo Paese più industrializzato del mondo (la Calabria era la regione più industrializzata d'Italia). Il Regno era il primo paese al mondo per la produzione di pasta alimentare e per la lavorazione del corallo. La prima nave da guerra a vapore e la prima nave da crociera al mondo sono state costruite a Castellammare di Stabia; dopo Francia e Inghilterra, la più grande flotta mercantile al mondo era la nostra, l'unica d'Italia a commercializzare con le Americhe e le Indie; la nave scuola "Amerigo Vespucci" ancora in esercizio per gli allievi ufficiali della Marina Italiana fu costruita a Castellammare, il più importante cantiere navale del nostro regno, oggi ridotto ad officina in procinto di essere sacrificato per i cantieri del Nord.

E ancora, nel Regno delle Due Sicilie avevamo: il ponte sospeso in ferro più lungo d'Italia e secondo al mondo; la maggior produzione siderurgica e la più grande fabbrica metalmeccanica d'Italia; la prima locomotiva a vapore e la più grande Cartiera d'Italia; la prima città della penisola (Napoli) ad essere illuminata a gas; il primo telegrafo elettrico; la prima rete di fari a luce lenticolare; il primo telegrafo sottomarino al mondo; la prima zecca d'Italia; la seconda produzione al mondo di

pellì; la prima città d'Italia (Napoli) per numero di tipografie e giornali; le più importanti miniere di zolfo e saline d'Europa; le prime cattedre universitarie di Economia, Astrologia, Psichiatria, Architettura e Ostetricia; la prima banca (il Banco di Napoli) nella raccolta di denaro pubblico; la miglior finanza pubblica tra tutti gli stati preunitari; il minor numero di tasse (cinque); il minor carico erariale di tutta Europa; il Primo Codice Marittimo e Militare al mondo; il maggior numero di Università d'Italia; il primo osservatorio sismologico al mondo; il primo teatro lirico al mondo, il San Carlo (1737); la musica e le canzoni di maggior successo al mondo; il primo cimitero per poveri e per classi sociali. Inoltre, il Regno delle Due Sicilie è stata la prima nazione ad introdurre il sistema pensionistico, ad emanare una legge sugli "usi civili" e ad istituire il Corpo dei Pompieri. E si potrebbe continuare... Eravamo grandi. E tali siamo rimasti. Questo spiega l'accanimento contro la tribù di Napoli e di tutto il Sud. È l'Italia che ha un basso profilo, è l'Italietta di sempre. Fratelli d'Italia è diventato Sorelle d'Italia per la lenta e stucchevole pubblicità di Calzedonia e il Nabucco è la colonna sonora dell'usura bancaria che va dalla Banca Romana a Mani Pulite, ai furbetti del quartierino, alle case chiuse del Potere. Che Banca, che Italia!

Pietro Golia